

DELITTO MELCHIONDA REGGE L'IPOTESI DELLA PREMEDITAZIONE, E NON SONO PREVISTE ULTERIORI PERIZIE

Si aggrava la posizione di Luca e Ilaria

segue da **pagina 1**
I quesiti che gli inquirenti avevano posto alla dottoressa Cattaneo riguardavano tra l'altro la distanza da cui era stato sparato il colpo mortale, quella tragica notte davanti al cimitero di Divignano (il corpo fu poi buttato da Sainaghi nelle acque del Ticino, a Varallo Pombia), e l'esatta traiettoria, per cercare di sciogliere

il nodo della premeditazione: un omicidio d'impeto, infatti, alleggerirebbe Sainaghi da una aggravante (appunto la premeditazione), ma soprattutto renderebbe molto più difficile, per gli inquirenti, sostenere il coinvolgimento di Ilaria Mortarini, oggi ai "domiciliari" con l'accusa di concorso in omicidio come presunta mandante. Come detto la

Procura ritiene i risultati del lavoro della professionista milanese «compatibile» con la premeditazione (ma i periti della difesa potrebbero dare battaglia al riguardo). Stringatissimo l'avvocato Claudio Tovaglieri, che assiste la famiglia Melchionda: «Posso solo dire che alla luce degli ultimi elementi, chiari e univoci, mi risulta che l'inchiesta si avvii alla conclu-

sione. Sappiamo infatti che la Procura non ha richiesto proroghe per le indagini». Cosa indirettamente confermata dal procuratore Saluzzo: «Non prevediamo ulteriori esami». Ci si avvia dunque a tirare le somme sia per Sainaghi che per Ilaria Mortarini? «Sì - conclude il capo della Procura novarese - seppur probabilmente in tempi diversi, ma per ragioni

tecnico-procedurali». Presumibile, quindi, una richiesta di processo per Sainaghi entro l'estate, e tempi invece più lunghi per la Mortarini. In casa Melchionda l'apprensione e il dolore, in attesa, «probabilmente questa settimana», dice il papà Leonardo, di poter nuovamente tumulare la salma di Simona.

Paolo Viviani



Simona Melchionda